

IL DIATAPE

Per diatape si intende una proiezione di diapositive accompagnante da un sonoro sincronizzato, manualmente o automaticamente, alle immagini.

Quando fare un diatape?

La scelta del mezzo con cui realizzare un audiovisivo e' spesso condizionata dal materiale presente a scuola. Ovviamente.

Ma a volte puo' succedere che pur di produrre un audiovisivo, si operano scelte sbagliate sul mezzo di comunicazione.

La diapositiva, se in alcuni momenti puo' essere il mezzo ideale, unico per alcune documentazioni, per altre situazioni un documentario con diapositive sonore puo' diventare una noiosa proiezione di immagini ferme.

Quindi l'unico consiglio che si puo' dare e' di tenere sempre presente che produrremo immagini statiche, per proiettarle a chi prevalentemente riceve immagini in movimento.

La maggior parte dei nostri ragazzi vive dalla nascita in un mondo di immagini che soddisfano ogni loro esigenza. Quando le immagini non sono piu' di gradimento, si usa il telecomando, e si cercano altre immagini. Sempre in movimento.

La diapositiva, per la sua staticita' e' a volte drammatica.

Specie quando e' inserita in un contesto sbagliato.

Le diapositive possono essere realizzate in modi diversi:

LE TECNICHE

Produzione di diapositive **SENZA** macchina fotografica.

1. ALLA SCOPERTA DEL COLORE

L'immagine viene costruita utilizzando telaietti in vetro entro i quali porre fogli trasparenti di acetato, e tra questi diversi materiali per ottenere effetti diversi. Un esempio puo' consistere nel mettere alcune gocce di china o tempera.

Il risultato di questa semplice operazione, a cui coopera positivamente anche la casualita' e' in genere abbastanza piacevole.

I colori, le loro diverse intensita' e trasparenze, le combinazioni, gli accostamenti amplificati attraverso la proiezione acquisiscono un enorme risalto e stimolano scelte estetiche sempre piu' accurate.

Analogo risultato lo si ottiene se si chiude nel telaio un po' di schiuma (schampo, schiuma da barba) o altre sostanze simili che hanno il compito di segmentare le aree di colore prodotte con la china.

2. GLI OGGETTI COLORATI

Si possono individuare una serie di materiali semi-trasparenti e sufficientemente sottili da poter essere chiusi in un telaio, munito di vetrini. I petali di alcuni fiori sono trasparentissimi, cosi' come lo e' un pezzetto di buccia di arancia o di limone tagliata molto sottile, l'ala di una mosca ecc.

Vi sono poi diversi tipi di carta con i quali si possono realizzare collages di forme e colori (esempio la carta di alcune caramelle). Attenzione solo a non scambiare cio' che e' sottile con cio' che e' trasparente.

3. DIAPOSITIVE DISEGNATE

Altro sistema: disegnare direttamente su acetato con gli appositi pennelli vetrografici. Nel caso si desideri produrre immagini con caratteristiche cromatiche diverse si può usare carta da lucido, anche se si perde notevolmente in luminosità.

4. DIAPOSITIVE FOTOCOPIATE

Diapositive "più veritiere" possono essere realizzate traendole da libri o altro fotocopiandole direttamente su carta lucida (ATTENZIONE !!! al tipo di acetato che si usa, deve resistere alle temperature della fotocopiatrice). Ovviamente essendo la maggior parte delle fotocopiatrici in bianco/nero anche la fotocopia verrà in bianco/nero. Se il disegno non è troppo scuro, si può disegnare con i soliti pennelli vetrografici.

5. DIAPOSITIVE NEGATIVE

Diapositive "negative" si possono ricavare utilizzando una normale pellicola bianco/nero. L'immagine può essere successivamente trattata, aggiungendo colore alla fotografia, utilizzando i soliti pennarelli per acetato o carte colorate trasparenti.

Dalla "coda" della stessa pellicola, nei tratti esposti alla luce, quindi neri, possono essere ricavati fotogrammi da utilizzarsi come diapositive, incidendoli con oggetti appuntiti, e rendere così la trasparenza (che può poi essere colorata).

Diapositive CON la macchina fotografica.

6. DIAPOSITIVE IN BIANCO-NERO

Una esperienza interessante può essere quella di realizzare diapositive in bianco e nero. È interessante in quanto i ragazzi possono gestire tutto il processo di sviluppo del negativo e sua inversione, attraverso un trattamento chimico abbastanza semplice.

Informazioni più dettagliate si possono ottenere solo dalle istruzioni che accompagnano i prodotti chimici, che variano a seconda della marca del prodotto.

7. DIAPOSITIVE TRATTE DALLA TV

Per particolari lavori può essere necessario riprendere immagini televisive. Per eseguire correttamente queste riprese occorre tenere presente che l'immagine alla televisione si forma attraverso la composizione di due semiquadri ognuno dei quali impiega 1/25 di secondo. Pertanto la foto deve essere eseguita con un tempo di otturazione di 1/60 di secondo per evitare la registrazione di un fotogramma incompleto.

8. DIAPOSITIVE TRADIZIONALI

Ovviamente su queste vi è poco da dire, se non consultare la dispensa di fotografia.

Unica considerazione: le riproduzioni di disegni, foto, ecc.

Spesso capita di realizzare diapositive da disegni realizzati dai ragazzi.

Per ottenere queste immagini è importante disporre di una fotocamera reflex, in quanto, in genere, la distanza tra macchina e disegno è molto piccola, e quindi solo con una camera reflex abbiamo la certezza di fotografare ciò che realmente inquadrano.

Pero' attenzione: può sorgere un inconveniente quando le dimensioni del fotogramma e del soggetto non risultano essere in proporzione e si è dunque costretti o a tagliare parte dell'immagine, o a fotografare anche parte del piano su cui questa è posata. Di norma il mirino della macchina reflex inquadra circa il 98% di ciò che verrà effettivamente fotografato.

Per evitare di riprodurre un'immagine in modo che lo sfondo su cui poggia sia sgradevolmente presente, si consiglia di ricoprire il piano con un panno di velluto nero.

Altra cosa da tenere in considerazione: l'illuminazione.

Normalmente si usa una pellicola per luce solare, e si e' costretti a fotografare con luce artificiale. In questi casi per non avere dominanti arancioni nella diapositiva, occorre porre davanti all'obiettivo un filtro azzurro. Una illuminazione artificiale comunque pone sempre dei problemi (considerati i mezzi tecnici a nostra disposizione), pertanto, quando si puo', usare la luce solare.
(tratto da Fotografia didattica - L'AUDIOVISIVO - di Carla Novi, a cura del Centro di fotografia didattica dell'IL-FORD).

LA SCENEGGIATURA

La tecnica usata per la produzione di un diatape e' ovviamente in funzione di cio' che si vuole realizzare. In ogni caso si consiglia di seguire una sceneggiatura, come quella mostrata di seguito, che ci permette di preparare il lavoro e di "vederlo" prima di realizzarlo.

N. DIA	DESCRIZIONE	PARLATO	SONORO	T"	NOTE

N. DIA - In questa colonna verra' indicato il numero progressivo della diapositiva. Sembra una cosa banale ma tocca di estrema utilita' se le nostre diapositive non avranno una sede fissa (leggi caricatore). Spesso si tengono nelle scatoline e montate nei caricatori quando occorre. Ricordarsi di segnare il numero progressivo in una posizione fissa uguale per tutte (es. in alto a destra) ci permette di montare le diapo in un tempo rapido e senza errori.

DESCRIZIONE - In questa colonna verra' indicato il contenuto delle dia. Questo non solo ci permette di avere sottomano la sequenza del nostro lavoro, ma costringe i ragazzi a fare un lavoro di trascrizione dall'immagine al testo scritto.

PARLATO - Va indicato quello che sara' il commento parlato inciso sul nastro. Una esatta trascrizione ci permettera' di verificare se la descrizione e' corrispondente con il "visivo" e soprattutto ci permette di indicare correttamente il tempo nella quinta colonna.

SONORO - In questa colonna indicheremo le eventuali musiche o rumori che accompagneranno la diapositiva.

T" - Come gia' detto in questa indicheremo il tempo di proiezione di ciascuna diapositiva. Alcune considerazioni. Tenuto conto che il tempo di attenzione dei ragazzi e' abbastanza breve, si consiglia far si' che il tempo totale del diatape non superi i 10-15 minuti. Di conseguenza il tempo che ciascuna immagine dovra' rimanere in proiezione non dovra' superare i 10-12 secondi. E' anche consigliabile contenere il numero totale delle diapositive entro le 50, quindi in un unico caricatore per evitare fastidiose interruzioni durante la proiezione per il cambio del caricatore stesso.

NOTE - In questa colonna inseriremo tutte quelle indicazioni che non trovano spazio nella sceneggiatura. Esempio indicazioni per una particolare fotografia, effetti speciali nei rumori, e cosi' via.

Fermo restando che un audiovisivo prodotto dai ragazzini non deve essere un lavoro da concorso, ma una attivita' didattica, e' comunque importante che si seguano i canoni della comunicazione. Quindi uno degli obiettivi che ci prefiggeremo sara' quello che il lavoro comunichi.

Il rischio che spesso si corre nella produzione di un diatape e' la noia che immagini ferme possono provocare in chi le guarda.

Nella produzione del diatape dobbiamo tenere conto di cio' che accade quando l'immagine compare sullo schermo.

Lo spettatore, in un tempo quantificabile in un paio di secondi, cerchera' di "leggere" la diapositiva. Quindi sara' bene che il parlato inizi alcuni secondi dopo l'apparizione dell'immagine sullo schermo, onde evitare che la distrazione nello spettatore gli faccia perdere parte del commento. (Questo nel caso di diapositive didascaliche). Maggiore liberta' vi e' nel caso in cui il parlato su di una diapositiva continui nella successiva.

LA SONORIZZAZIONE

Sonorizzare vuole appunto dire "dare voce" alle nostre immagini.

La sonorizzazione va fatta generalmente su normale cassetta audio.

Il sonoro puo' essere composto da un commento parlato, da una musica, da rumori, da tutti questi messi assieme.

La sonorizzazione e' in molti casi il punto debole nei lavori fatti dai ragazzi, in quanto troppo spesso l'audio e' sgradevole, disturbato, ecc.

Confermando quanto detto precedentemente, un audiovisivo **DEVE** comunicare.

Quindi e' consigliabile prendere alcuni accorgimenti per ottenere sonori decenti.

Il primo, ovviamente, cercare un ambiente adatto per la sonorizzazione. Pur non avendo a disposizione sale insonorizzate, nelle scuole esistono luoghi nei quali si possono cercare di ottenere i risultati desiderati.

Il locale non deve essere grande, per evitare rimbombi (inoltre per la registrazione si puo' lavorare a gruppi, quindi non occorre avere tutta la classe). Spesso puo' andare benissimo lo stanzino dei bidelli, l'archivio di segreteria, la biblioteca.

Il registratore. Evitare di registrare con i microfoni incorporati nel registratore. Molto meglio usare microfoni staccati, tenuti da appositi sostegni, oppure appoggiati su libri con panni (sciarpe, guanti, maglie) tra microfono e libro stesso (per evitare di trasmettere vibrazioni nella registrazione).

Normalmente la registrazione non viene eseguita in una unica soluzione, ma in diversi momenti. Interrompere quindi la registrazione usando il comando **PAUSA** e non lo **STOP**. Questo evita il fastidioso rumore provocato dai tasti del registratore quando questi vengono rilasciati.

Per motivi diversi, puo' essere interessante mettere dei brani musicali all'interno del testo letto.

L'ideale sarebbe avere un mixer audio (strumento che permette di selezionare diverse fonti sonore, e filtrare solo quelle interessate, anche missate tra loro). Pur avendo questo apparecchio ormai dei costi molto bassi, difficilmente le scuole lo hanno in dotazione.

Un sistema a buon mercato per missare musica e parlato puo' essere il seguente: ci si procura un buon registratore, dal quale fare uscire la musica; questo lo si pone nei pressi del microfono, con la cassetta inserita ed il volume a zero.

Quando inizia la registrazione, e' bene fare partire **PRIMA** il registratore con la musica, poi quello **SU CUI REGISTRIAMO** (questo ci fa evitare di registrare il rumore dei tasti). Agendo sul volume del primo registratore "alziamo" il livello della musica o lo abbassiamo a piacimento evitando brusche interruzioni.

In questo modo la musica entra gradualmente sulla voce principale quando decidiamo che questo deve avvenire. E' opportuno fare alcune prove sui livelli di registrazione, in quanto la musica, se decidiamo che deve rimanere come sottofondo al testo, non deve essere fastidiosa.

Ultima annotazione: Quando registrate tenete d'occhio l'orologio. Suspendete il lavoro in prossimita' del suono della campanella...

LA SINCRONIZZAZIONE

Per sincronizzazione si intende la predisposizione sul nastro magnetico, di una serie di "segnali" che predispongono l'avanzamento della diapositiva.

La sincronizzazione immagini-sonoro puo' avvenire in due modi: manuale o automatico.

Automatico: esistono apparecchi (incorporati a particolari registratori audio, o a registratori incorporati a loro volta a proiettori per diapositive) che consentono, una volta registrato **TUTTO** il commento sonoro, di registrare impulsi (che chiameremo **BIP**), i quali possono essere letti, **SOLO** dal registratore che ha prodotto questi segnali. Il segnale viene poi convertito come comando di chiusura di un pulsante per l'avanzamento della diapositiva.

Tale segnale viene registrato sul lato "B" della cassetta, (mentre il commento sara' sul lato "A"), e non udibile dal nostro orecchio.

In pratica si procede in questo modo.

Si pongono le diapositive nel caricatore nella giusta e definitiva sequenza, (conviene lasciare vuoto il primo spazio per poter posizionare il braccio che trascina la diapositiva su una "inesistente" diapositiva n.ro 1 (che chiameremo quindi 0)).

La cassetta, con tutto il sonoro gia' inciso, verra' posta nel registratore e questo messo in PLAY.

A questo punto, udendo il sonoro, ogni qualvolta vogliamo che avvenga il cambio della diapositiva, premiamo il pulsante di sincronismo. Il BIP verra' cosi' inciso sul lato B del nastro.

Terminato il lavoro di sincronizzazione, riavvolgeremo la cassetta, metteremo le diapositive in ordine, posizionate sulla numero zero, e faremo partire il registratore.

Al passaggio del primo BIP, (che noi non udiremo) verra' in proiezione la prima diapositiva, e di seguito le altre al passaggio degli altri BIP.

Verificata la correttezza della registrazione, della sincronizzazione, conviene togliere le linguette di protezione sul nastro, onde evitare cancellazioni accidentali.

Attenzione. Esistono in commercio diversi sincronizzatori per diapositive, quindi apparecchi per registrare e leggere impulsi su nastro da trasferire al proiettore. Puo' succedere che un segnale registrato con un particolare sistema, non sia letto da un altro.

Prima di organizzare una proiezione con diapo sincronizzate fatte da altra scuola, conviene verificare che il nostro sistema di lettura sia compatibile con quello di scrittura.

La scarsita' dei fondi delle scuole, ed la possibilita' di fare lavori "non trasferibili", induce spesso a sincronizzare in modo:

Manuale. Vi sono diversi sistemi o accorgimenti.

Uno puo' essere quello di fare un segno di riferimento sul testo scritto, che accompagna la cassetta.

Durante la proiezione, ci sara' chi dovra' eseguire la lettura, e cambiare manualmente la diapositiva. L'inconveniente puo' essere costituito dal fatto che in genere nella sala della proiezione e' buio, quindi si legge a fatica un testo scritto.

Altro sistema, puo' essere costituito dall'inserire DURANTE la registrazione, un segnale sonoro, non sgradevole, che segnali all'operatore, il cambio della diapositiva.

Tale segnale puo' essere realizzato con un leggero colpo di triangolo o battendo su un bicchiere, ecc.

Tecniche avanzate.

Sono oggi a disposizione del mercato amatoriale, e quindi scolastico, proiettori doppi, che consentono dissolvenze incrociate.

In altre parole, le diapositive vengono montate su due caricatori distinti: la prima diapositiva sul primo caricatore, la seconda sul secondo, la terza sul primo, la quarta sul secondo e cosi' via.

Opportuni segnali mandati da una centralina incorporata al proiettore, mandera' in proiezione alternativamente le diapositive selezionate. La prima diapositiva comparira' sullo schermo, la seconda, gia' in posizione, rimane buia in quanto la lampada di questo proiettore e' spenta. Giunto il momento della seconda diapositiva, la lampada del primo proiettore si abbassa, mentre contemporaneamente e lentamente si accende quella del secondo. Quando la prima diapositiva e' completamente buia, il caricatore fara' avanzare la diapositiva successiva, pronta per essere illuminata.

Cio' oltre a rendere piu' armoniosa e vivace la proiezione, presenta un momento interessante rappresentato dalla scelta di immagini, e quindi creazione di immagini che si possano raccordare l'una con l'altra.

Dispositivi di questo tipo: un doppio proiettore con registratore incorporato con tanto di centralina per la dissolvenza delle immagini, costa sotto il milione di lire.

(Gi.Ort.)